

SUORE CAPPUCINE DI MADRE RUBATTO

Montevideo, 15 settembre 1975

Carissima,

passo sulla tomba della Madre Fondatrice prima di lasciare l'Uruguay e l'Argentina e ripenso alla famiglia che ci ha lasciato, a tutto il patrimonio che questa famiglia racchiude e lo vedo come frutto della sua disponibilità, dell'aver dimenticato se stessa per essere strumento nelle mani di Dio.

Maria di Nazaret non aveva fatto progetti per la sua vita, coltivava in cuore un unico desiderio: quello di essere tutta di Dio. Dio la trova disponibile, la vuole Madre del Verbo e Maria fa sua la volontà di Dio.

La fondazione non era il progetto della Madre; aveva in suo attivo 40 anni di fedeltà; Dio l'ha trovata disponibile, dimentica di sé, strumento docile, capace di far proprio un progetto mai pensato, pur di fare la volontà di Dio.

Oggi, la eredità che ho ricevuto mi fa cantare il "Magnificat" ed esige che io ripeta la disponibilità della Madre: vivere per Colui che è, strumento nelle sue mani, dimenticando tutti i miei progetti, i miei calcoli, le mie paure. Credere al dono che ho nelle mani, credere che lo posso far circolare se dimentico me stessa.

"Dà a chi ti domanda" diceva la Madre. Sì, posso dare l'amore, posso dare Dio che porto dentro; se mi dimentico, non ho più una volontà mia, sono una strada su cui Dio passa, un cuore dove il suo amore cresce e si diffonde.

Carissima, che così sia; e la gioia irrompa nella tua anima come sta cantando nella mia oggi, salutando la Madre e le sue figlie d'America.

Suor Romana